

accogliere queste ragioni e consigliarono il Papa a procedere secondo le sue vedute: adunare la Congregazione e tener fermo sul preliminare.

Giunse tale notizia a Venezia e commosse non poco gli animi: nuovo e più grave pericolo era considerata l'energica intromissione delle Corti, e l'atteggiamento del Papa. Venezia comprendeva che ormai la situazione precipitava e che la politica temporeggiatrice doveva esser orientata a nuove risorse. A Roma il Capello aveva interessato i prelati veneti secondo le istruzioni avute, ed essi avevano subito parlato a favore della Repubblica: Monsignor Cornaro al Cardinale Pro-Datario, del quale era amico; e al Cardinale Passionei; il patriarca Callini ai Cardinali Archinto e Paolucci; Monsignor Rezzonico frequentatore del Cardinale Spinelli aveva avuto con questo lunga conversazione, e il Vescovo di Feltre col Cardinale Argenvillières, dal quale era stimato (1). Ma per quanto si attendesse a Venezia da quest'azione individuale di sudditi devoti qualche beneficio, non si ritenne però prudente, per salvare la situazione, affidarsi ad essa soltanto. Fatte spargere voci che il Senato avrebbe trovato le vie per un aggiustamento, e che avrebbe tolto due articoli del Decreto « ad arbitrio della Santità Sua » (2), il Papa dovette solennemente dichiarare prive di fondamento, perchè l'Ambasciatore Capello, interrogato, aveva dichiarato di non avere istruzioni in proposito (3).

La Congregazione Cardinalizia fu intimata per il 29 marzo. Si moltiplicarono a Venezia le consulte: se ne tenne una particolarmente movimentata, la mattina del 26 marzo.

Il Procuratore Marco Foscarini, accorto politico, aveva compreso perfettamente che Benedetto XIV, col domandare la sospensione, non intendeva — come pensavano male alcuni fra i Senatori — contendere l'autorità legislativa del Senato e ritenere i sudditi sciolti dall'obbligazione delle leggi. Per salvaguardare i diritti della Repubblica e per allontanare l'intervento delle Corti che non tornava gradito al governo Veneziano, egli si dichiarò apertamente favorevole alla sospensione del

(1) Arch. St. Venezia, *Disp. Roma Exp.*, disp. n. 420, 12 febbraio 1757.

(2) Arch. Vaticano, *Nunz. Venezia*, vol. 218, c. 230, 12 marzo 1757.

(3) Arch. Vaticano, *Nunz. Venezia*, vol. 322, c. 59-60, 19 e 26 marzo 1757.